

TEATRO DIALETTALE La commedia in scena al Carignano

Tutti pazzi per un quadro

Grande successo di "Semmu misci scia marcheisa"

Fa piacere alle spettatore (ma ancor di più **all'attore**) recitare la sera della prima con un teatro gremito. Giovedì al Carignano c'era anche un bel pubblico (compresi i **familiari de(compianto autore) che** ha accolto con moltissimi applausi la commedia "Semmu misci scia marcheisa" di Emilio del Maestro messa in scena dal Teatro Dialettale Stabile della Regione Liguria per la regia di Giancarlo Migliorini.

La trama si dipana con scioltezza, i gag funzionano, la presenza del fantasma (prima finto e poi vero) fa salire la temperatura del divertimento.

La vecchia signora marchesa Giovo di Santa Giustina continua a vivere nella storica magione degli avi senza voler ammettere, per orgoglio e supremo disinteresse, che la situazione finanziaria va a rotoli: non ci sono i soldi per pagare i debiti e buon per lei che il maggiordomo Steva e l'ortolana Beppa, senza paga da anni, di tanto in tanto vendono di nascosto qualche pezzo d'antiquariato, per consentire alla loro padrona di sopravvivere. Finché un giorno, arriva dall'America la nipote yankee con l'amministratore ancor più yankee, disposti a comprare per 40/50 milioni un celebre quadro che ritrae il grande avo Adalberto secondo, ucciso in un oscuro agguato al castello Il guaio è che i due dipendenti lo avevano già venduto per 600.000 lire mentre la marchesa l'aveva rega-

lato ad una presidentessa d'un comitato culturale.

Da qui equivoci, sotterfugi, interventi e veri del fantasma, rivelazioni della maledizione che accompagna il quadro (chi lo porta via morirà mentre il dipinto tornerà al suo posto); tra colpi di scena e trovate comichissime la commedia marcia verso il naturale finale che rende tutti felici e contenti.

Julia Ivaldi, altezzosa e orgogliosa marchesa (ma con "e daadette" rattoppate) ha dato una interpretazione di gran levatura anche se la sua parte non le consente guizzi comici; Pietro Scotti è stato un divertente Steva, maggiordomo compito e ossequioso all'inglese ma anche autore di trame a fin di bene; Santa Grattarola ha cesellato ancora una volta un'applauditissima interpretazione. La sua Beppa, ignorante ortolana ma dotata di buon senso, in coppia con Steva, ha dato vita a comichissimi duetti nell'inventare "micce e "balle" per risolvere una situazione. La giovanissima Alessandra Scotti ha fornito una matura prova nella parte dell'ambigua signorina Bonarda, ipocrita relatrice del classico "man vusciu di". Anche Gabriella Bruschini è molto convincente; un po caricato invece Roberto Bambagioni. La regia ha saputo sfruttare tutte le occasioni del gustoso copione. Buone le scene. Si replica sino al 13 febbraio.

Bruno de Ceresa